

# GENOVA

Piante  
e fiori



## IL MESE DEI CAVOLI

Con l'inizio di ottobre i contadini genovesi estirpano le piante malate, continuano la semina e il trapianto degli ortaggi autunnali e invernali come cavoli, lattuga, indivia e cipolle. Inoltre preparano il terreno per le nuove carciofaie che si piantano in ottobre inoltrato.

UN ALTRO VINCOLO SUL PROGETTO DELL'OSPEDALE DI CARIGNANO

# Galliera bis, il ministero "abbassa" i nuovi palazzi: meno appartamenti

La Sovrintendenza: «Le future costruzioni non devono superare l'altezza del padiglione storico». Lagostena: «Ricorsi? Vedremo»

ANNAMARIA COLUCCIA

NESSUNA torre e nessun nuovo palazzo che svetti più alto del padiglione storico del Galliera. È il diktat del Ministero dei Beni e delle attività culturali (Mibact) e del turismo che ha messo un vincolo indiretto di tutela sull'intero complesso di Carignano, interessato dal progetto del nuovo ospedale. L'obiettivo è quello per salvaguardare ulteriormente il padiglione storico centrale, già dichiarato d'interesse culturale e sottoposto a un vincolo diretto che ne impedisce la demolizione e la trasformazione architettonica, e l'impatto sull'operazione del nuovo ospedale non è irrilevante.

### L'impatto sul progetto

Significa, infatti, che se consente il Piano urbanistico comunale - il blocco dell'attuale Pronto soccorso fosse demolito per ricostruire un edificio residenziale, il nuovo palazzo non potrebbe superare in altezza il padiglione storico, e dovrebbe essere quindi notevolmente più basso rispetto a quanto previsto nelle ipotesi progettuali. Il che significa minore redditività economica dell'intera operazione, visto che la realizzazione delle residenze (previste anche dalla ristrutturazione di altri due padiglioni) serve al Galliera per recuperare risorse per la costruzione del nuovo ospedale.

Il provvedimento del Ministero è contenuto in un decreto, firmato lo scorso 20 luglio dal segretario del Mibact per la Liguria, Elisabetta Piccioni, ma che finora non aveva avuto risonanza pubblica. E segue l'



Il padiglione storico dell'ospedale Galliera

istruttoria sulla tutela degli immobili storici del Galliera che il Ministero aveva riaperto dopo le sollecitazioni di Italia Nostra.

Il decreto stabilisce (fra l'altro) che, rispetto al padiglione storico, "le strutture emergenti rispetto all'attuale quota del terreno di eventuali manufatti o di modificazioni degli esistenti (...) non dovranno superare la quota assoluta di gronda (55,44 metri sul livello del mare) nel caso di coperture piane e quella di colmo (59,24 metri sul livello del mare) nel caso di coperture spioventi". La motivazione è chiara: "preservare" per l'edificio storico "anche le condizioni di prospettiva e di luce nonché di ambiente e di decoro (...) e conservare i caratteri peculiari della cornice ambientale en-

tro la quale il bene culturale è collocato".

«Abbiamo tenuto la barra al centro - commenta il soprintendente della Liguria Vincenzo Tinè - Crediamo di aver assunto una posizione equilibrata, perché rendiamo possibile la costruzione del nuovo ospedale ma tuteliamo quello che c'è, anche in una prospettiva futura, per impedire che si possano costruire edifici che "soffochino" del tutto il padiglione storico». Tinè sottolinea che il vincolo - previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio - ha valore di legge e, infatti, nel decreto è precisato che tutte le prescrizioni devono essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali. Lo stesso decreto, però, prevede anche la possibilità di opporsi al provvedimento con

un ricorso al Ministero oppure al Tar. I termini per la prima azione sono già scaduti, mentre il ricorso al Tar è ancora possibile, ma il direttore generale del Galliera, Adriano Lagostena, dice che «non abbiamo preso alcuna decisione».

### Gara sul progetto: 7 offerte

Lo stesso Lagostena, tuttavia, minimizza sull'impatto del provvedimento: «Tutti i vincoli sono penalizzanti dal punto di vista economico, ma osserva - non credo che quest'ultimo vincolo ci penalizzi tanto. Del resto la demolizione e ricostruzione del blocco del Pronto soccorso è solo una delle ipotesi previste dal Piano urbanistico comunale. È anche possibile ristrutturare l'esistente». Eppure nel carteggio dei mesi scorsi fra l'ospedale e la Soprintendenza, a proposito del nuovo vincolo, il Galliera aveva presentato obiezioni piuttosto preoccupate, sottolineando che, riducendo le possibilità di valorizzare il patrimonio da vendere - e in particolare il blocco del Pronto soccorso - sarebbe stato compromesso anche il recupero dell'edificio storico.

Venerdì, intanto, si è conclusa la gara bandita dal Galliera per affidare la progettazione definitiva (ed eventualmente anche esecutiva) del nuovo ospedale, con una base d'asta di 9,2 milioni di euro più iva. Lagostena spiega che sono state presentate 7 offerte, ovviamente ancora da esaminare. Quanto al piano economico-finanziario dell'operazione: «Ci stiamo lavorando» assicura il direttore generale.

coluccia@ilsecoloxix.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il rendering del nuovo ingresso del Galliera

IN SETTIMANA UN INCONTRO TRA ASSESSORI PER

## Dopo il red carpet il tappeto verde steso in piazza Raibetta

Il Comune vuole trasformare l'area in un "giardino" dove ospitare eventi

FRANCESCA FORLEO

CAMBIA il colore, ma la filosofia resta la stessa. Dal tappeto rosso a quello verde, il passo è breve. Ancora non è finita l'estate dei tappeti rossi voluti in tutta la Liguria dal presidente della Regione, Giovanni Toti (e nemmeno il tempo delle polemiche sulla loro collocazione e rimozione), che già potrebbe cominciare la stagione dei tappeti verdi, questa volta del sindaco di Genova, Marco Bucci. In una continuità di stile e materiali che riflette la vicinanza politica di Regione - Comune.

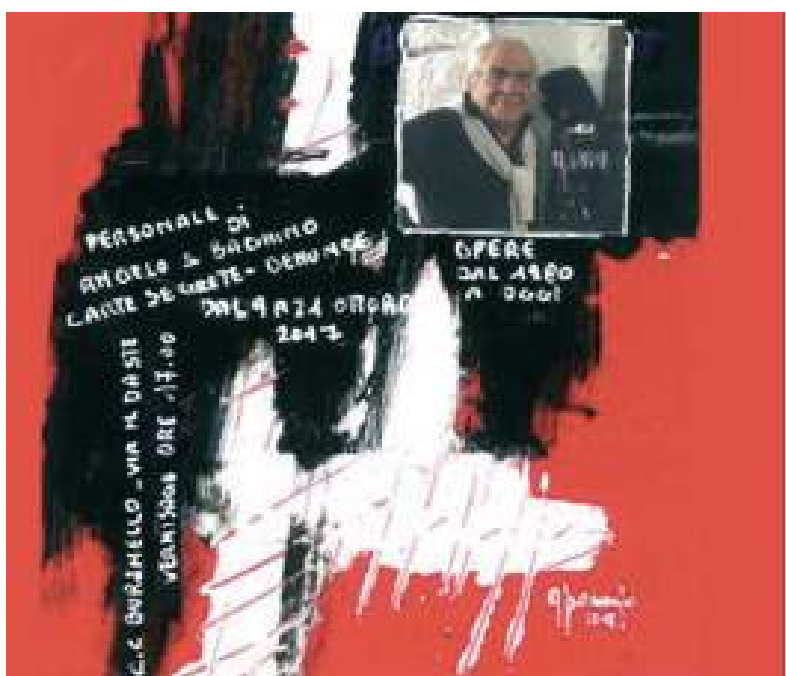
È allo studio di Tursi un piano per trasformare piazza Raibetta in un giardino destinato ad ospitare eventi che lambirebbe anche Palazzo San Giorgio. Solo che, in prima battuta, il manto erboso sarebbe sintetico. E se i tappeti rossi sono stati censurati anche dalla Sovrintendenza, è difficile immaginare le reazioni di fronte a un prato sintetico steso di fianco alla sede dell'Autorità Portuale co-

struita a partire dal 1200. «In realtà il prato sintetico è previsto soltanto nella fase iniziale, l'obiettivo finale è quello di realizzare un vero e proprio polmone verde», spiega l'assessore allo Sviluppo economico del Comune, Giancarlo Vinacci, che questa settimana presenterà l'idea ai colleghi di Commercio, Cultura e Sicurezza.

«La filosofia dell'intervento - dice ancora Vinacci - è quella di partire con materiali semplici, poveri, non solo per il prato ma anche per gli altri elementi di arredo urbano, con l'obiettivo di arrivare, se la soluzione piacerà alla città e al sindaco, a iù nobili e a un giardino vero e proprio».

### IL PIANO

Un manto erboso sintetico al fianco del prestigioso Palazzo San Giorgio



## MOSTRA CARTE SEGRETE E DENUNCE

di Angelo Salvatore Baghino (Bago)

### INAUGURAZIONE

Mercoledì 4 Ottobre ore 17,30  
Centro Civico Buranello

Via Nicolò D' Aste - Genova Sampierdarena

INGRESSO GRATUITO



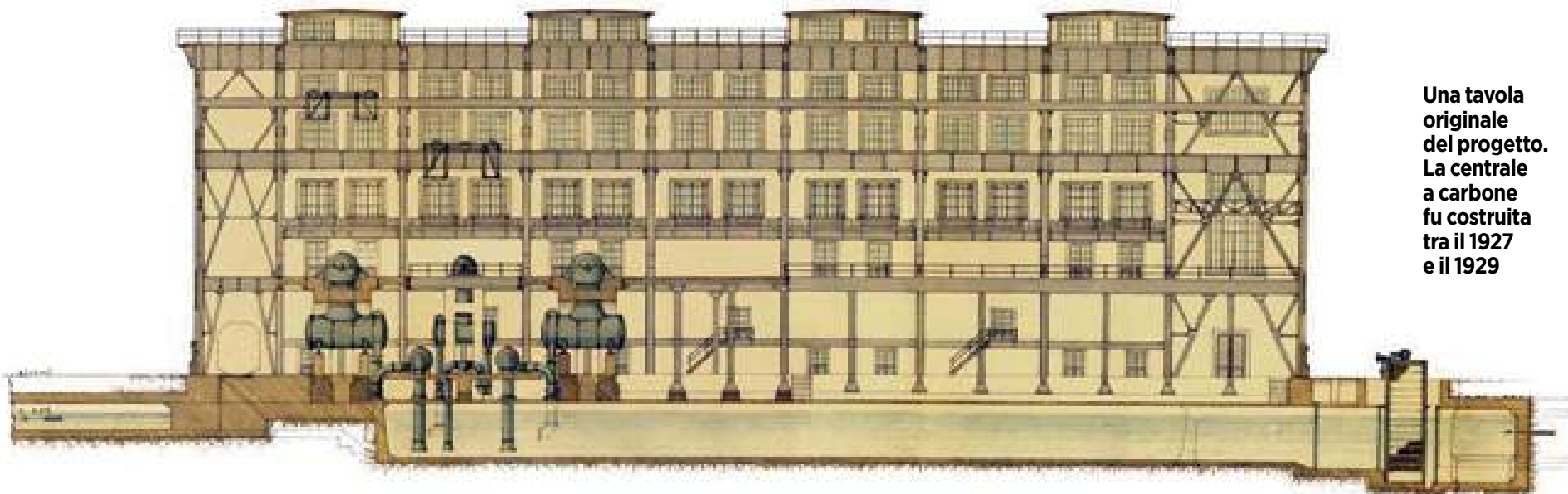


**LE AUTO KMO AI PREZZI PIU' BASSI DI GENOVA!  
USATO GARANTITO  
FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI**

Zena Car - Via Perini 40 (Zona Campi) Tel. 010-8685176 010-8685567



**L'APPELLO DI SARA DE MAESTRI, PRESIDENTE GENOVESE E DOCENTE A INGEGNERIA**



Una tavola originale del progetto. La centrale a carbone fu costruita tra il 1927 e il 1929

**«Il museo dell'industria nell'ex centrale»**

Italia Nostra: «Vincolare l'edificio, può diventare un'eccellenza nazionale»

**IL CASO**

**FRANCESCO MARGIOCCO**

IL NO del sindaco Bucci al trasferimento ai piedi della Lanterna dei depositi chimici di Superba e Carmagnani riaccende le speranze di chi sogna un futuro grandioso per l'ex centrale a carbone dell'Enel. Costruita negli anni Venti di fronte al simbolo della città, la centrale era diventata negli ultimi anni lo spauracchio degli ambientalisti, un monumento anacronistico all'industria pesante che sporca e inquina. Da quando, più di un anno fa, ha smesso di funzionare, si è trasformata in un monumento da salvare.

Sara De Maestri, architetto e docente all'Università di Genova, ne chiede il restauro e la valorizzazione. «Con i suoi spazi e i suoi impianti sarebbe la sede ideale per un grande museo che valorizzerebbe fra l'altro l'area della Lanterna», dice. Per conto della sezione genovese di Italia Nostra, che presiede, e dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, Aipai, dove è nel direttivo, De Maestri ha scritto una lettera alla Soprintendenza ligure, chiedendo che la centrale e tutti i macchinari al suo interno vengano vincolati.

La centrale, che ha prodotto il suo ultimo chilowattora nell'agosto del 2016, è stata costruita tra il 1927 e il 1929 e ampliata negli anni Cinquanta per soddisfare i maggiori consumi energetici della città. Di proprietà all'origine della società Concenter, Consorzio centrali termiche, nel 1934 è entrata a far parte del Gruppo Edison e nel 1964 è passata all'Enel. Ha una superficie interna di 20 mila metri quadrati, un'area esterna di 48 mila metri quadrati e una struttura originaria fatta di travi e pilastri in ferro e di mattoni cui poi negli anni Cinquanta si è aggiunta una parte in cemento armato.

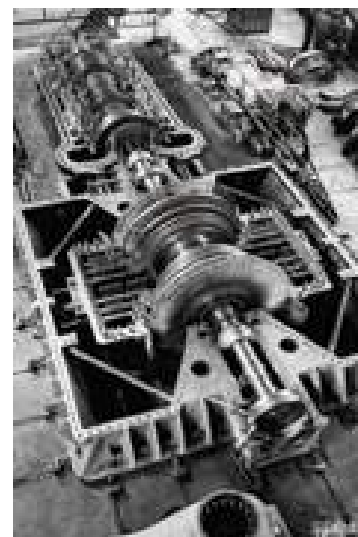
Italia Nostra e l'Aipai vorrebbero fare della centrale dismessa, una volta restaurata,



Una foto recente della centrale, che ha prodotto il suo ultimo chilowattora nell'agosto 2016 BALOSTRO



L'interno di una delle sale della centrale termoelettrica



Le turbine in una foto d'epoca



**A LISBONA LO STABILIMENTO CHE FA CULTURA**

RESTAURATA negli anni '80, la centrale Tejo di Lisbona ha riaperto al pubblico come museo dell'elettricità ed è una delle maggiori mete culturali della capitale portoghese

ta, la sede di un museo. Un progetto accarezzato un anno fa anche dall'allora direttore della Fondazione Ansaldo, Mario Orlando. Gli spazi immensi della centrale con i macchinari originali del secolo scorso sarebbero il luogo ideale in cui ospitare e aprire al grande pubblico le decine di migliaia di disegni tecnici e industriali realizzati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, le fotografie, i filmati e le migliaia di volumi di proprietà della Fondazione Ansaldo, oltre ai tanti manufatti d'epoca di sua proprietà che meriterebbero più attenzione. Tra i tanti oggetti, due dei più interessanti sono il mo-



**ARTE MODERNA NEL CUORE DELLA RUHR**

PROGETTATO da Norman Foster, il Red Dot Design Museum è uno degli esempi più famosi di industria pesante, in questo caso la caldaia della Zeche Zollverein, convertita in museo

dello di biplano Savoia-Verduzio-Ansaldo del 1916 con alcuni pezzi originali esposto nel parcheggio dell'aeroporto Cristoforo Colombo, e l'automobile Ansaldo Torpedo 4C, la mitica Torpedo blu cantata da Gaber, anche questa un po' poco valorizzata e sistemata nel salone d'ingresso di Ansaldo Energia.

La centrale a carbone sotto la Lanterna sembrava destinata, fino a poco tempo fa, a uno smantellamento per fare spazio ai depositi chimici Superba e Carmagnani in cerca di una collocazione più adatta della loro attuale, tra Sestri e Pegli, troppo vicina alle case. Il no di Marco Bucci prima e dell'assessore regionale allo sviluppo economico Edoardo Rixi poi ha definitivamente archiviato quest'ipotesi e rilanciato l'idea di fare della centrale un museo.

Gli esempi, nazionali e internazionali, si sprecano. L'hangar della Bicocca di Milano, la centrale Montemartini di Roma, la Central Tejo di Lisbona, il museo del design nelle ex miniere carbonifere della Ruhr, sono tutte architetture industriali restaurate e convertite a nuovi usi culturali.

L'Ansaldo è la grande industria genovese che ha legato il suo nome alla storia economica del Paese, che ha prodotto locomotive, macchine utensili, cannoni, carri armati, navi, sommergibili, aerei e che poi, a partire dagli anni Cinquanta, si è convertita verso la nuova frontiera tecnologica dell'energia nucleare, abbandonata dopo il disastro di Tchernobyl e il referendum del 1987. Oggi Ansaldo Energia e Ansaldo Sts proseguono nel solco di quella tradizione. Ma l'Ansaldo di un tempo, che ha prodotto le prime locomotive italiane, i più prestigiosi transatlantici, che ha armato i Mille alla conquista dell'Italia e che alla fine della prima guerra mondiale si era guadagnata il soprannome di "artiglieria d'Italia" per il grande contributo, in cannoni, dato all'esercito, è un patrimonio che meriterebbe un museo alla sua altezza.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**ESAMINARE IL PROGETTO**



Il verde a Raibetta

Il disegno della nuova Raibetta è stato elaborato dallo studio di architetti "Spazio e Stile" di Caterina Patrocino e Roberta Poma e prevede anche alcune modifiche di viabilità: via posteggi e auto da piazza Raibetta, solo una parte carrabile dove possano transitare le forze dell'ordine e fermarsi i mezzi merci per carico scarico. Proprio la viabilità, è uno degli argomenti che vanno discussi anche con l'assessore alla Sicurezza, Stefano Garassino. Sono poi previsti moduli mobili in grado di assolvere a diverse funzioni: da palcoscenico per gli eventi o da quinta per i mercatini dell'artigianato che continuerebbero a svolgersi nell'area.

forleo@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI